

BREVI NOTE

Un frutto sconosciuto?

Ariocarpus scapharostrus Böd. è una piccola Cactacea del Messico, a radice grossa, fusto appena sporgente dal terreno e numerosi tubercoli disposti a rosetta, lunghi 3-5 cm, larghi alla base 1-2 cm, a tre facce, una superiore, piana o quasi, e due laterali-inferiori, leggermente curve: la forma del tubercolo ricorda quella di una barca (lat. *scapha*, barchetta). I tubercoli giovanissimi sono di colore verde scuro; i meno giovani sono grigio-biancastri, opachi, come se fossero coperti di polvere. Non ci sono spine; i tubercoli hanno alla base abbondante lana bianco-grigia, dalla quale spuntano, in ottobre, i pochi fiori, larghi circa quattro centimetri, di un bel colore rosso-viola, sul quale spicca il giallo carico delle antere. I frutti, ancora sormontati dal perianzio secco, spuntano dalla lana nel maggio: sono bianchi, appena sfumati di rosso all'apice, lunghi circa un centimetro e mezzo, larghi circa 4 millimetri, grossi 2-3 millimetri. Dopo pochissimi giorni, la polpa bianca del frutto si liquefa ed è riassorbita: la parete rimane ridotta a una pellicola semitrasparente, che ancora per 3-4 giorni



Fig. 1. - Una pianta con tre fiori (ottobre 1961).

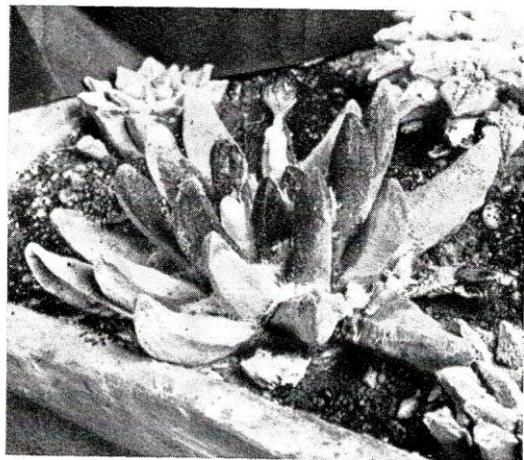


Fig. 2. - Una pianta con due frutti, dati dai due fiori del 1960.

rimane molle (si «sgonfia» all'ombra e si rigonfia al sole, naturalmente diventando cilindrica, non un po' appiattita come era in principio), poi, dopo circa una settimana dalla comparsa, avvizzisce e secca definitivamente. I semi sono grossi poco più di un millimetro, neri, minutamente tuberculati.

Ne ho una sola pianta, che tutti gli anni fa 2-3 fiori e altrettanti frutti: non ho ancora visto un fiore non dare il frutto, cosa frequentissima nelle altre piante. I frutti però contengono pochissimi semi, al massimo una decina. Non so se questo sia normale, o se sia dovuto alla forzata autofecondazione. I libri che ho consultati non mi hanno detto niente, perché descrivono fiore e semi, ma non il frutto. La pianta fu descritta per la prima volta nel 1930 da Bödeker, che non ne conosceva il frutto. La Bravo (*Las Cactáceas de México*, 1937, p.551), scrive: «fruto no estudiado»; Backeberg, a p. 3092 di «*Die Cactaceae*», 1961, aggiornatissimo in tutto il resto, scrive ancora: «Frucht unbekannt».

Non so spiegarmi come possa essere «sconosciuto» il frutto di una pianta che non è rara nelle collezioni (i listini dei commercianti l'offrono a meno di 500 lire) e che, almeno a giudicare dalla mia pianta, fiorisce e fruttifica tutti gli anni: se davvero questa piccola lacuna esiste, affido a *Natura e Montagna* il compito di cominciare a colmarla.

G. LODI